

Tra qualche giorno arrivano in Italia Patti Smith e «Woodstock in Europe»

Nostalgico odore del vecchio rock

Le due tournées organizzate dal «Cipiese», il Centro di programmazione spettacoli dell'ARCI - Prezzi contenuti

ROMA - Il rock fa notizia. E non disdegna le polemiche. E' bastato che il «Cipiese» (il Centro programmazione spettacoli dell'ARCI, quello della fortunata tournée estiva di Dalla & De Gregori) annunciò per settembre l'arrivo di Patti Smith e della festosa carovana di «Woodstock in Europe» perché le trombe della Critica e della Grande Critica si mettesero a squillare all'unisono. Vecchia storia.



Qui sopra (a sinistra) Patti Smith e il suo gruppo. A destra Arlo Guthrie

Prima non andava bene il titolo della rassegna (ma il rilievo non era del tutto futile), poi le «organizzazioni», la scelta dei luoghi e, infine, la «valenza ideologica» di Patti Smith; come a dire che il futuro erotico e trasgressivo della nuova sacerdotessa del rock non poteva che trovarsi a disagio tra le gabbie di un tranquillo festival dell'Unità. In altre parole si sarebbe trattato di una sorta di provocazione contro il «movimento». E poi, dulcis in fundo, c'era la presenza di Mamone. Ma come — è stato scritto e ripetuto con orrore anche ieri, nel corso di un'infuocata conferenza stampa nella sede dell'ARCI — il «Cipiese» imputa i concerti in combutta con uno dei «grandi» dironi della musica? Quanti problemi.

Ma vero, i concerti sono organizzati da noi e da Mamone (gli incassi saranno divisi al 50% e Mamone si metterà d'accordo con Patti Smith per la sua parte) ma attualmente non si poteva fare altrimenti: è una questione di «credibilità». Trattare direttamente con gli artisti stranieri è una cosa che ci proponiamo di fare, se non altro per garantire al massimo la «trasparenza» delle iniziative. Comunque i patti sono chiari: nessuna speculazione e la massima disponibilità a discutere di tutto». Del resto, l'organizzazione è così accurata che a Firenze con il biglietto del concerto si potranno visitare tutti i musei della città e ottenere sconti nelle mense predisposte. La facile demagogia sulla «musica è di tutti» e quindi ce la riprendiamo dovrebbe avere esauriti tutti gli argomenti di fronte a tanta scrupolosità; a meno che non si voglia riaprire il vecchio e pericoloso discorso sulla violenza come «naturale» comportamento collettivo. In antitesi alla «pacificazione» orchestrata dall'ARCI, secondo Gaime Pintor,



Arlo Guthrie

risponde: «E' il mio istruttore...». Ora è alla testa di una tumultuosa banda di rock'roll e, luciferina anzi che no, mette in musica visioni, urla strozzate, «cacofonismi» rivoltanti e pesantissimi cosmici. E' diventata, suo malgrado, un simbolo ribollente di significati: ma guai a volerne appropriare. Patti Smith non «appartiene» a nessuno. Ben più rassicuranti sono i quattro di «Woodstock in Europe», memorabili eroi di un ritratto riproposto in vita a forza di messaggi al cuore. C'è chi ha giustamente scritto che «per quanto il sismografo del senso comune lo designasse come epicentro di un inarrestabile sismotremore, Woodstock veniva a concludere, non certo ad aprire, la stagione delle «raccolte», soffocato dai cascani e dai detriti che disseminano ogni cultura agonizzante. Giudizi duri, impietosi con i facili miti dell'aggregazione e dello «stare insieme».

Probabilmente questo Woodstock è null'altro che un'etichetta commerciale; eppure, c'è da giurarci, la nostalgia farà brutti scherzi... Si chiederà al ritrovato Joe Cocker, attempato e incrociato professionista del rock-blues, di restituire il buffo rombo di «With a little help from my friends»; o a Richie Havens di piangere la sua «Freedom»; o, ancora, a Country Joe McDonald di disotterrare le sue feroci ironie sull'american way of life, magari assieme a una ballata contro la sporca guerra nel Vietnam. Che dire poi di quel folletto di Arlo Guthrie, svagato gestore dello scombinato e ristorante di Alice immortalato dal film di Arthur Penn? Sarà meglio non pretendere da lui l'atmosfera di «Coming to Los Angeles» o di «Talkin' 1913 massacre». I tempi di Pete Seeger e del glorioso vecchio folk sono finiti; e forse è giusto che sia così. Risentiamoli tutti, quindi, con gli occhi non appannati dalle immagini varieopinte di quell'inavvicinabile pubblico di dieci anni fa. Il sapore di quei tre giorni non è conservato in nessun barattolo. Michele Anselmi

CONTROCANALE

Capitini in un ritratto parziale in tutti i sensi

Non molti, probabilmente, avranno visto il programma su Aldo Capitini andato in onda ieri sera sulla Rete uno alle 21,45, in contemporanea con il film. Ma di questo programma vale parlare lo stesso. Prima di tutto perché era tratteggiato un personaggio, Capitini, poco conosciuto ma che un peso nella cultura italiana sicuramente l'ha avuto. Bastava vedere la qualità delle interviste concesse da personalità del calibro di La Malfa (una delle sue ultime, probabilmente, di Basso, di Bobbio, di padre Balducci, di Natta. Capitini, autore di un Trattato della non-violenza, ha impersonato in Italia, da sovrano, il pacifismo e per molto tempo, l'ideologia della lotta e qualsiasi forma di aggressione e soprattutto a quella di tipo istituzionale. E in questo senso la sua figura, sconosciuta ai più, andava sicuramente portata alla luce. Ma c'è anche un altro buon motivo per cui il programma meritava di essere visto. E cioè per rendersi conto di come la televisione è capace di trattare in questo momento un argomento importante come la non-violenza. Indan-

to la trasmissione era condotta da un amico di Capitini, il professor Vittorio Frisini; e questo professore non riusciva ad andare oltre le origini francescane della cultura del «maestro» perugino o, ancora meglio, oltre le sue origini mazziniane, in modo da far intendere la propria sicura fede repubblicana (cioè la propria totale adesione al PRI). Ma oltre a questo, le interviste stesse miravano a privilegiare soltanto un aspetto dell'attività di Capitini: la sua «religiosità», il suo atteggiamento astratto nei confronti della realtà, la sua lontananza dai concreti problemi politici e sociali che egli si trovò davanti durante il fascismo e nel dopoguerra, e di cui ampiamente si occupò. Quasi dimenticati i Centri di Orientamento sociale, cui egli si applicò subito dopo la Liberazione nella sua città; e anche dimenticati o quasi (salvo un intervento a volo d'uccello di Balducci) i fondamentali rapporti con il «lapisismo» e con tutti quei momenti degli Anni Cinquanta e Sessanta da cui sono uscite le attuali cosiddette esperienze radicali. Al posto della storia,

insomma, i valori, e forse neanche i valori, ma una congerie di «ismi» e di paroloni. Un programma di informazione culturale non si dovrebbe proprio fare in questo modo: farci vedere un po' di panorami sull'Umbria, e poi dirci che qui, da questi paesaggi, Capitini ha respirato la propria cultura e il proprio francescanesimo. Oppure raccontarci ancora della naturale bontà di certi personaggi. Ne abbiamo abbastanza di vedere questi «programmi-alberi», da cui uno trae chissà quali frutti e di sentire ancora parlare in quel modo della «natura lià» delle cose e delle persone. Aldo Capitini e la non-violenza, italiana e no (già, anche americana, francese, tedesca: ma qualcuno ne ha sentito cenno, nel programma?) sono stati realtà troppo serie e consistenti per trattare in maniera così pialta. Come, per esempio, il movimento si fosse raccolto tutto solo nella lotta per l'obiezione di coscienza e non avesse raggiunto l'ampiezza che ha avuto contro la guerra nel Vietnam. g. f.

Due telefilm stasera in TV

Arrivano i nostri in mezzo al deserto



Il mercoledì è serata di telefilm. Da una parte, sulla Rete uno, i Racconti della frontiera, dall'altra, sulla Rete due, Caro papà. Fanno da corollario alcuni servizi (la seconda puntata del programma di Arrigo Petacco sull'ultima guerra mondiale sulla Rete uno, mentre sulla due si conclude C'era una volta il potere con un filmato sul Toraj, un antico popolo dell'Indonesia) e la solita kermesse di Giochi senza frontiere. Per i Racconti, la vicenda di questa serie prende spunto da un gruppo di tecnici accampati in una regione desertica, dovendo svolgere dei rilievi e degli studi. Costoro vengono assaliti dai banditi che si impossessano di ogni cosa, facendo fuori molto gruppo. Al sopravvissuto non resta che chiedere aiuto; ma per fare questo devono percorrere centinaia di chilometri. Uno di essi vi riuscirà e la spedizione di soccorso, a cui si sono uniti i fratelli Baudine, eroi di questa serie, cerca di intervenire nel più breve tempo possibile. I superstiti sono però giunti allo stremo delle forze. NELLA FOTO: Tim Matheson e Kurt Russel, protagonisti dei Racconti della frontiera.

PROGRAMMI TV

- Retete 1
12.00 MARATONA D'ESTATE - (C) - Rassegne internazionali di danza - «Coppelia»
12.30 TELEGIORNALE
12.45 LA FIANZA QUOTIDIANA - (C) - «Troppe chiacchiere»
12.50 TV2 RAGAZZI: BALENA CERCASI - (C) - Documentario
12.55 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - (C) - «Il crimine» - Presenta Douglas Fairbanks Jr.
13.00 FURIA - «Il bianco scomparso» - Telefilm
13.05 AMANAGGI DEL GIORNO DOPO - (C)
13.15 TELEGIORNALE
13.20 RACCONTI DELLA FRONTIERA - (C) - «Le male terre» - Telefilm di Michael O'Herlihy, con Kurt Russel, Tim Matheson
21.30 LA SECONDA GUERRA MONDIALE - (C) - «Le armi segrete»
22.20 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache
23 TELEGIORNALE
Retete 2
12.00 ORE TREDDICI
12.15 PUNTI VERDI - (C) - Ballet Nacional Festivals de España
12.30 RAGAZZI: BALENA CERCASI - (C) - Documentario
12.35 TG2 SPORTSERA - (C)
12.40 NOI SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con Falcomari e Superman
12.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 CARO PAPA' - (C) - «E' scritto nel libro» - Telefilm - Con Patrick Cargill, Natasha Pyne, Ann Holloway
21.05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1978 - (C) - Torneo televisivo di giochi
21.30 C'ERA UNA VOLTA IL POTERE - (C) - «I morti al balcone» - Regia di Etienne Verhaeghen
23.00 TG2 STANOTTE

- TV Svizzera
ORE 19: Le rondini ripartono per l'Africa; 19.05: Miksch alla fiera; Le grandi manovre; 19.50: Telegiornale; 20.05: I record, documentario; 20.45: Il Regionale, rassegna; 21.05: Giochi senza frontiere; 21.30: Telegiornale; 22.45: Viaggio nella lingua italiana; 23: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Una vita un amore, film; Regia di Davidson con Tyrone Power, Fernando Alende; 23: Telesport, calcio.
TV Francia
ORE 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.25: Tom e Jerry; 13.35: La quadratura del cerchio; 15: Bizzarrie di donne, telefilm; 15.47: Canottaggio - Tennis; 18: Recre A 2; 18.30: E' la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Tre telecamere per l'estate; 20: Telegiornale; 20.35: I capolavori del cinema francese; 22.20: Sette giorni in Persia; 23.15: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo, telegiornale; 19.15: Il mio amico Bottoni; Un ladro in famiglia; 19.50: Notizie; 20: Marcus Welby: Non lasciarmi mai; 21: Giulio Cesare contro i pirati, film; Regia di Sergio Grieco con Gustavo Rojo, Abbe Lane, Gordon Mitchell; 22.35: Il sesso in bocca, film; Regia di Giuseppe Ferrara con Giuseppe di Bella, Accursio di Leo; 0.05: Notiziario; 0.15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stasotte, stamane; 7:20: Stasotte, stamane; 8:40: Intervista musicale; 9: Radio anch'io; 11: Drops music; 11:30: Incontri musicali del mio tempo; 12:30: Vol ed 79; 13:15: Vol ed 79; 14:05: Stasotte; 14:30: Di grasso o di magro?; 15:03: Rally; 15:35: Erepreu-estate; 16:40: Incontro con un vip; 17: Atienza; 17:30: Globetrotter; 18: Dylan: un po' di più; 18:30: Combinazione suono; 19:20: Asterisco musicale; 19:30: Chiamata generale; 20: Concerto dei premiati al XXVII Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo»; 21:03: Audiodrammi d'amore; «Il ricordo vivente» di Michele Angot; 22: Disco controlra.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musica: presenta Pier Maria Bologna; 7:05: Un altro giorno musica; 8:20: Domande e Risposte; 8:35: Storia di Genji, il principe splendente con Glauco Mauri; 10: GR2 estate; 10:12: La luna nel pozzo; 11:27: L'inevitabile è bello; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: A ruota libera con Turi Vassile; 13:45: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue pagine; 16: Thrilling; 16:50: Vip; 17:50: Hit Parade; 18:40: Citarist: addosso, ovvero, da Woody; 19:05: Stasotte; X formula 2; Augusto Sciarra e la disco music, Michele Maiorano e il rock; Bebo Moironov; 19:45: Napoli silenzio e grida; Giorgio Onetti e il Country and Western; 22:45: Soft music.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7:30: Prima pagina; 8:25: Il concerto del mattino; 8:45: Tempo e strada; 8:50: Il concerto del mattino; 10:15: Musica operistica; 12:10: Long playing; 12:50: Pomeriggio musicale; 15:15: Rassegne bibliografiche: «Cinema e critica»; 15:30: Spazio discorso estate; 17:30: Spazio tre; 19:15: Spazio tre; 21: Concerto sinfonico, direttore Igor Markevitch; 22:05: L'Europeo di Vipitero; Italia: ni e tedeschi con Gaimy; 23: Il jazz; Marcello Rosa.

Editori Riuniti

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascita: sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica «di base». Le condizioni di acquisto sono ancora migliorate rispetto all'anno scorso e possono permettere a un più grande numero di lettori — soprattutto giovani — di accostarsi ai nostri libri.

Table listing book packages for 1979, including titles like 'IL PCI NELLA STORIA D'ITALIA', 'IL DIBATTITO SUL MARXISMO', 'CONTRO LA CRISI DELLA SOCIETA' ITALIANA', 'LE DONNE E LA POLITICA DI RINNOVAMENTO', 'LA GIOVENTU' DEGLI ANNI 70', 'SCIENZA E EDUCAZIONE', and 'NARRATIVA'. Each package lists authors and prices.

Form for ordering books, including fields for name, address, zip code, province, and a list of book packages to be ordered with checkboxes.